

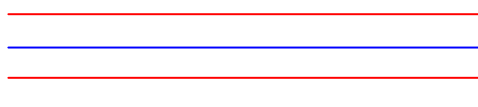


LABORATORIO DELLE POLITICHE FISCALI

**L'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE
PERSONE FISICHE**

AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO
DIPARTIMENTO POLITICHE ECONOMICHE
FISCO E FINANZA PUBBLICA

Roma, luglio 2016



INDICE

PREMESSA.....	3
L'EVASIONE E LA SERIE STORICA DELL'IRPEF (2003-2014)	4
LA FUGA DALLA PROGRESSIVITÀ	7
LE ALIQUOTE	9
<i>FRANCIA.....</i>	<i>9</i>
<i>ITALIA.....</i>	<i>9</i>
<i>REGNO UNITO</i>	<i>10</i>
<i>SPAGNA.....</i>	<i>10</i>
<i>STATI UNITI.....</i>	<i>11</i>
<i>IL CONFRONTO.....</i>	<i>13</i>
FISCO INIQUO – L'INCREDIBILE COMPLESSITÀ DELL'IRPEF	14
<i>L'ESERCITO DEGLI INCAPIENTI.....</i>	<i>14</i>
<i>LE ISTRUZIONI DEL MODELLO DI DICHIARAZIONE PER DIPENDENTI E PENSIONATI.....</i>	<i>14</i>
<i>IL COSTO DELLA COMPLESSITÀ</i>	<i>14</i>
<i>L'ESORBITANTE NUMERO DI AGEVOLAZIONI</i>	<i>15</i>
<i>LE DETRAZIONI DECRESCENTI</i>	<i>15</i>
<i>IL CREDITO D'IMPOSTA PER IL LAVORO DIPENDENTE.....</i>	<i>16</i>
<i>IL PESO DELLE ALIQUOTE</i>	<i>16</i>
<i>IL RECORD MONDIALE DELL'ALIQUOTA IRPEF</i>	<i>17</i>
PRIME INDICAZIONI DI CAMBIAMENTO	18





PREMESSA

L'imposta sul Reddito delle Persone Fisiche fu introdotta nel nostro sistema fiscale con la Riforma del 1973.

La riforma adeguò il nostro sistema impositivo a quello degli altri paesi economicamente avanzati e consentì anche all'Italia di passare da un sistema impositivo d'élite con pochi contribuenti a un sistema di massa con milioni di contribuenti.

All'epoca in cui fu fatta, la riforma aveva un impianto e caratteristiche tecniche fortemente innovative e, oltre a rappresentare una forte discontinuità con il passato, poneva il nostro sistema impositivo all'avanguardia tra quelli esistenti nei Paesi comparabili con il nostro.

Caratterizzava la modernità della riforma, la semplicità del calcolo dell'imponibile e dell'imposta che si articolavano in pochi e chiari passaggi.

Dal 1973 a oggi c'è stato un progressivo e continuo aumento della complessità delle regole alla base del calcolo dell'imposta. Si pensi solo al fatto che sulla detrazione per il lavoro dipendente, inizialmente chiamata "spese per la produzione del reddito da lavoro dipendente", si è intervenuti in quaranta tre anni ben 26 volte, non solo per adeguarne gli importi, ma cambiandone la struttura: da semplice detrazione a deduzione decrescente al crescere del reddito fino a detrazione decrescente.

L'enorme incremento della complessità normativa ha originato un ricorso sempre più massiccio all'intermediazione anche per la dichiarazione dei lavoratori dipendenti e pensionati.

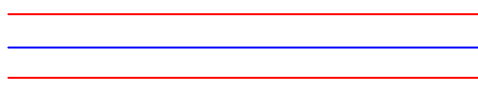
Inoltre, le esigenze di bilancio, unite a una considerevole evasione dell'imposta, hanno anche portato ad un aumento delle aliquote applicate che sono, in particolare per i redditi medi, elevatissime.

L'insostenibilità del prelievo ha, a sua volta, causato due fenomeni: l'eccezionale aumento delle agevolazioni (detrazioni, deduzioni e crediti) e la fuga dalla progressività di alcuni redditi (capitale, fabbricati, ecc.).

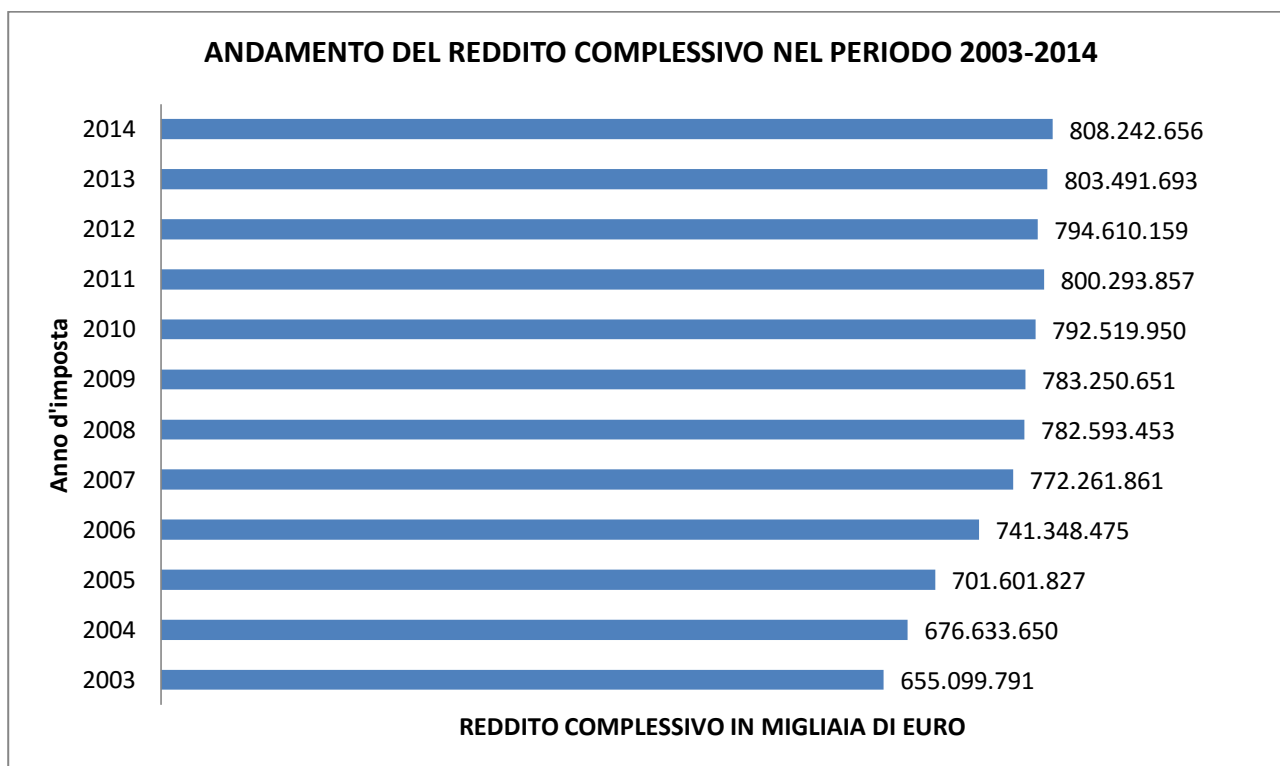
Insomma ogni tipologia di contribuente e ogni categoria economica hanno cercato di ridurre, attraverso continue modifiche fiscali, approvate da un parlamento "compiacente" e "sensibile" ai gruppi di pressione, l'imposta pagata dai soggetti rappresentati.

A questo va aggiunto che nonostante il numero di agevolazioni presenti la nostra IRPEF non protegge in modo adeguato la povertà e la famiglia. Da ultimo c'è anche da rilevare che numerose agevolazioni riguardano il sostegno e l'assistenza sociale (il welfare) e non il fisco.





L'EVASIONE E LA SERIE STORICA DELL'IRPEF (2003-2014)



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER TIPO DI REDDITO SUL TOTALE						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	52,59%	27,07%	4,19%	4,58%	5,16%	6,41%
2004	52,88%	27,36%	4,33%	4,66%	5,25%	5,52%
2005	52,97%	27,46%	4,39%	4,56%	5,14%	5,47%
2006	52,38%	26,99%	4,59%	5,07%	5,54%	5,43%
2007	52,58%	26,68%	4,63%	5,05%	5,47%	5,59%
2008	53,51%	27,29%	4,39%	4,24%	4,99%	5,58%
2009	53,18%	28,51%	4,30%	3,79%	4,51%	5,72%
2010	52,76%	28,79%	4,33%	3,81%	4,49%	5,82%
2011	52,83%	29,22%	4,33%	3,76%	4,37%	5,49%
2012	53,50%	30,05%	4,53%	3,95%	4,22%	3,73%
2013	52,29%	29,99%	4,35%	3,79%	3,98%	5,60%
2014	52,34%	30,59%	4,35%	3,87%	3,99%	4,86%





La serie storica 2003-2014 evidenzia una graduale e progressiva espansione dei redditi da lavoro (dipendente ed autonomo) tanto che viene il dubbio se non sia più appropriato inserire una "L (lavoro)" nell'acronimo IRPEF, chiamandola Imposta sui Redditi da Lavoro delle Persone Fisiche.

Infatti, ormai, se si tiene conto che anche parte della Partecipazione deriva da associazioni di professionisti, i redditi da lavoro costituiscono oltre il 90% del reddito complessivo dichiarato. Nel 2003 tale percentuale era meno dell'85%.

Dai dati del periodo 2003-2014 sono isolabili due significative discontinuità (2006-2007 e 2008-2009) che offrono indicazioni concrete sulla possibilità di ridurre l'alto livello di evasione fiscale oggi esistente in Italia.

Infatti nel biennio 2006-2007 la "mappa" dei redditi subisce sensibili cambiamenti in quanto s'interrompe il crescente peso percentuale dei cespiti da Lavoro dipendente e Pensione ed aumenta contemporaneamente quello dei redditi da Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione. Nel biennio successivo (2008-2009) questa tendenza bruscamente s'inverte.

L'aumento dei redditi da Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione fu causato dall'introduzione di alcune norme (elenco clienti/fornitori IVA, tracciatura dei pagamenti ai professionisti e istituzione dell'Anagrafe dei conti correnti bancari) che inducevano questi contribuenti a non occultare i ricavi e quindi i redditi. Nel 2008 queste norme vennero in gran parte abrogate.

Emergono, infine, dall'andamento dei dati relativi all'ultimo periodo esaminato, quello che va dall'anno 2009 al 2014, due valutazioni.

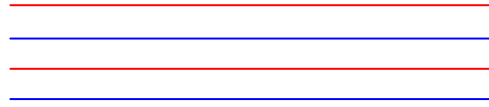
La prima riguarda l'effetto devastante della crisi economica che è chiaramente leggibile nei dati ed ha influenzato pesantemente tutte le tipologie di reddito.

La seconda è che mentre si registrano nelle tipologie di reddito tracciate (Lavoro dipendente, parte del Lavoro Autonomo e Pensione) andamenti coerenti con la crisi, nelle restanti tipologie di reddito (parte Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione) si rileva un ulteriore restringimento del loro peso sul totale del reddito dichiarato e un decremento degli importi medi dichiarati.

Tutto questo pur in presenza di un inasprimento della "lotta all'evasione", che ha portato in questi ultimi anni ad un aumento significativo del gettito recuperato.

La serie storica dei dati non segnala alcuna inversione di tendenza. Chi ha sottratto illegalmente denaro al fisco ed è stato colto in flagrante, non ha modificato il suo comportamento ed ha continuato a dichiarare (ad evadere) allo stesso modo anche per gli

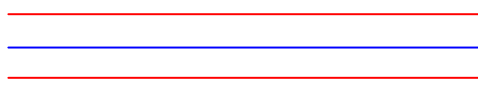




anni successivi.

Per approfondimenti sui fenomeni illustrati si rimanda al "Rapporto LEF sulla struttura dell'IRPEF" pubblicato sul sito www.fiscoequo.it.





LA FUGA DALLA PROGRESSIVITÀ

GLI AMMONTARI DELLA FUGA DALLA PROGRESSIVITÀ (IN MIGLIAIA DI €)							
MODIFICA ALL'IRPEF	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MINIMI (LAV. AUT./IMPR.)	3.655.156	4.517.336	5.261.699	6.016.959			
FISCALITÀ DI VANTAGGIO					3.419.589	3.771.829	4.233.300
CEDOLARE SECCA				4.219.271	5.934.422	7.455.325	9.273.706
PREMI PRODUTTIVITÀ	(*)	(*)	(*)	9.812.578	5.328.546	3.114.193	3.848.279
REDDITI FONDIARI NON IMPONIBILI					6.819.765	6.392.452	6.680.638
Totale	3.655.156	4.517.336	5.261.699	20.048.808	21.502.322	20.733.799	24.035.923

(*)Dato non rilevato

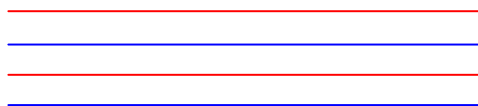
Un fenomeno che caratterizza l'IRPEF, in questi ultimi anni, è quello della graduale uscita di diverse tipologie di reddito dalla progressività di questa imposta.

Le ragioni all'origine di questa situazione sono molteplici e vanno dalla necessità di rendere meno complessi gli obblighi dichiarativi al favore dell'emersione del sommerso, fino alla riduzione dei costi sostenuti dal contribuente per l'intermediazione professionale.

Sono, infatti, usciti dalla progressività dell'IRPEF:

- dall'anno d'imposta 2004 gran parte dei redditi di capitale in quanto con l'abolizione dei crediti d'imposta è stata cambiata la loro tassazione e sono assoggettati ad una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta;
- nel periodo dal 2008 al 2011 i soggetti (cosiddetti "minimi") con ricavi inferiori ai 30.000 € derivanti dall'esercizio di attività commerciali o professionali; questi soggetti hanno avuto la possibilità di determinare il reddito in modo semplificato pagando un'imposta sostitutiva di IRPEF (e relative addizionali), IRAP ed IVA; dall'anno d'imposta 2012 il regime dei minimi è stato modificato con probabile riduzione dei soggetti che vi aderiranno;
- dall'anno d'imposta 2011 i proprietari di abitazioni date in locazione che possono assoggettare i relativi affitti ad un'imposta sostitutiva (cosiddetta cedolare secca);
- dall'anno d'imposta 2012 il reddito derivante (rendita maggiorata) dalle abitazioni a disposizione in seguito all'introduzione della nuova Imposta Municipale Unica sugli immobili; si rileva, inoltre, che da tale anno d'imposta anche il reddito derivante dall'abitazione principale non è più imponibile IRPEF e quindi questa componente, seppur in precedenza interamente deducibile, non fa più parte del reddito complessivo;
- dall'anno d'imposta 2013 il reddito derivante dall'abitazione principale, pur non imponibile ai fini IRPEF, è tornato a far parte del reddito complessivo; sono tornate





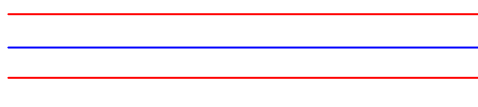
imponibili per il 50% della rendita catastale rivalutata le abitazioni non locate situate nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale del contribuente.

Tenendo conto anche dei redditi da capitale la percentuale dei redditi che sfuggono alla progressività sul totale del reddito complessivo supera il 4%.

Oltre all'uscita di queste tipologie di reddito dal campo di applicazione dell'imposta (in particolare redditi da capitale e parte dei redditi da fabbricato) c'è anche da segnalare in tutto il periodo il costante diminuire del numero di soggetti che esercitano, come persona fisica o come partecipanti a società di persone, attività d'impresa, prevalentemente artigiani e commercianti derivante in parte dalla crisi e in parte dall'esercizio dell'attività in forma di società di capitali evidentemente più conveniente dal punto di vista fiscale.

Anche i redditi determinati attraverso gli studi di settore, infine, offrono la possibilità di eludere in parte la progressività dell'IRPEF perché il contribuente può limitarsi a dichiarare l'ammontare dei ricavi (e quindi del reddito) congruente, omettendo di denunciare gli importi che vanno oltre tale ammontare.





LE ALIQUOTE

Per comprendere il peso delle nostre aliquote si è ritenuto utile mettere a confronto i meccanismi di determinazione dell'imposta (applicazione delle aliquote all'imponibile) che gravano sul reddito delle persone fisiche (cittadini e famiglie) di cinque Paesi tra loro economicamente comparabili (Francia, Italia, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti d'America).

FRANCIA

In Francia l'imposizione sui redditi delle persone fisiche non è individuale e l'imposta dovuta si calcola con riferimento al reddito della famiglia (foyer fiscale), composta da un soggetto singolo o da una coppia sposata o da una coppia unita attraverso un PACS (Patto Civile di Solidarietà).

Il Quotient Familial (reddito imponibile complessivo della famiglia diviso le parti che la compongono) è l'imponibile del Foyer Fiscale (la famiglia). Su tale imponibile si applica l'imposta secondo la seguente tabella delle aliquote (valida per l'anno d'imposta 2015).

5. QUOTIENT FAMILIAL CORRESPONDANT À VOTRE NOMBRE DE PARTS ET BARÈME DE CALCUL DE VOTRE IMPÔT " I "

CALCULER LE QUOTIENT FAMILIAL DU FOYER EN APPLIQUANT LA FORMULE QUI SUIT		Q	=	R	÷	N	=	I						
Q quotient familial	inférieur à 9700 €	IMPÔT NUL							I NUL					
Q supérieur à 9700 €	et inférieur à 26791 €	IMPÔT ÉGAL À	(R	×	0,14)	-	(N	×	1358) =	I
Q supérieur à 26791 €	et inférieur à 71826 €	IMPÔT ÉGAL À	(R	×	0,30)	-	(N	×	5644,56) =	I
Q supérieur à 71826 €	et inférieur à 152108 €	IMPÔT ÉGAL À	(R	×	0,41)	-	(N	×	13545,42) =	I
Q supérieur à 152108 €		IMPÔT ÉGAL À	(R	×	0,45)	-	(N	×	19629,74) =	I

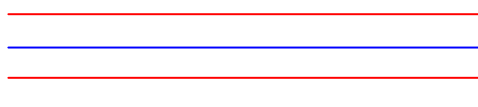
ITALIA

In Italia l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF) si applica con le aliquote illustrate nella tabella che segue.

CALCOLO DELL'IRPEF

REDDITO (per scaglioni)	ALIQUOTA (per scaglioni)	IMPOSTA DOVUTA SUI REDDITI INTERMEDI COMPRESI NEGLI SCAGLIONI
fino a euro 15.000,00	23	23% sull'intero importo
oltre euro 15.000,00 e fino a euro 28.000,00	27	3.450,00 + 27% parte eccedente 15.000,00
oltre euro 28.000,00 e fino a euro 55.000,00	38	6.960,00 + 38% parte eccedente 28.000,00
oltre euro 55.000,00 e fino a euro 75.000,00	41	17.220,00 + 41% parte eccedente 55.000,00
oltre euro 75.000,00	43	25.420,00 + 43% parte eccedente 75.000,00





REGNO UNITO

Nel Regno Unito alla imposizione sui redditi delle persone fisiche sono applicate le aliquote illustrate nella Tabella che segue.

Ogni persona ha diritto ad una detrazione fissa (Personal Allowance) pari a £10.600. Questa detrazione è intera fino a £100.000 e scende di una sterlina ogni due per i redditi superiori fino ad azzerarsi a £121.200. In caso di coppia in cui uno dei due ha guadagnato un reddito inferiore a 10.600£ chi ha guadagnato di più ha diritto ad una ulteriore detrazione di £212. Chi ha più di 75 anni ha una detrazione personale ulteriormente incrementata.

Income Tax rates

Tax rate	Taxable income above your Personal Allowance
Basic rate 20%	£0 to £31,785 People with the standard Personal Allowance start paying this rate on income over £10,600
Higher rate 40%	£31,786 to £150,000 People with the standard Personal Allowance start paying this rate on income over £42,385
Additional rate 45%	Over £150,000

SPAGNA

In Spagna l'imposta si determina applicando all'imponibile generale due tabelle delle aliquote. La prima tabella è eguale per tutti i contribuenti e serve a determinare l'imposta destinata allo Stato. La seconda varia a seconda della Comunità autonoma in cui risiede il contribuente e serve a determinare la quota dell'imposta a questa destinata.

Di seguito si riportano la Tabella delle aliquote statali: la principale e quella integrativa aggiunta di recente.



Base liquidable hasta euros	Cuota integra euros	Resto base liquidable hasta euros	Tipo aplicable Porcentaje
0,00	0,00	17.707,20	12,00
17.707,20	2.124,86	15.300,00	14,00
33.007,20	4.266,86	20.400,00	18,50
53.407,20	8.040,86	66.593,00	21,50
120.000,20	22.358,36	55.000,00	22,50
175.000,20	34.733,36	En adelante	23,50

Base liquidable - Hasta euros	Incremento en cuota integra estatal euros	Resto base liquidable - Hasta euros	Tipo aplicable - Porcentaje
0,00	0,00	17.707,20	0,75
17.707,20	132,80	15.300,00	2,00
33.007,20	438,80	20.400,00	3,00
53.407,20	1.050,80	66.593,00	4,00
120.000,20	3.714,52	55.000,00	5,00
175.000,20	6.464,52	125.000,00	6,00
300.000,20	13.964,52	En adelante	7,00

Per quantificare il contributo dato all'imposizione sui redditi delle Persone Fisiche dalle Comunità Autonome si riporta la tabella delle aliquote della regione di Valencia. Le tabelle delle altre regioni sono più o meno simili con piccole variazioni.

Comunitat Valenciana (Art. 2 Ley 13/1997)	Base liquidable hasta euros	Cuota integra euros	Resto base liquidable hasta euros	Tipo aplicable Porcentaje
Aplicable en el ejercicio 2014 por los contribuyentes residentes en dicho ejercicio en esta Comunidad Autónoma	0,00	0,00	17.707,20	11,90
	17.707,20	2.107,16	15.300,00	13,92
	33.007,20	4.236,92	20.400,00	18,45
	53.407,20	8.000,72	66.593,00	21,48
	120.000,20	22.304,90	55.000,00	22,48
	175.000,20	34.668,90	En adelante	23,48

STATI UNITI

Negli Stati Uniti esistono le seguenti quattro differenti tabelle delle aliquote che si applicano a seconda della situazione familiare di chi paga l'imposta:

- "single" per celibi o nubili o vedovi;
- "married filing jointly" sposati che la compilano congiuntamente;
- "married filing separately" sposati che la compilano separatamente (conviene solo in alcuni casi in cui l'importo del reddito dei due coniugi è abbastanza simile);
- "head of household" capofamiglia divorziati o sposati che vivono separatamente o sposati con cittadini non americani.

Le quattro tabelle delle aliquote





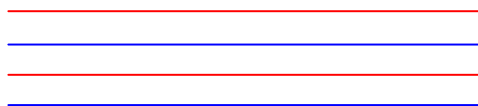
SINGLE			
SCAGLIONI D'IMPONIBILE		ALIQUTA	IMPOSTA
da 0 \$	a 9.075 \$	10	10% sull'importo
da 9.076 \$	a 36.900 \$	15	907,50 \$ + 15% parte eccedente 9.075 \$
da 36.901 \$	a 89.350 \$	25	5.081,25 \$ + 25% parte eccedente 36.900 \$
da 89.351 \$	a 186.350 \$	28	18.193,75 \$ + 28% parte eccedente 89.350 \$
da 186.351 \$	a 405.100 \$	33	45.353,75 \$ + 33% parte eccedente 186.350 \$
da 405.101 \$	a 406.750 \$	35	117.541,25 \$ + 35% parte eccedente 405.100 \$
da 406.751 \$		39,6	118.118,75 \$ + 39,6% parte eccedente 406.750 \$

MARRIED FILING JOINTLY			
SCAGLIONI D'IMPONIBILE		ALIQUTA	IMPOSTA
da 0 \$	a 18.150 \$	10	10% sull'importo
da 18.151 \$	a 73.800 \$	15	1.815,00 \$ + 15% parte eccedente 18.150 \$
da 73.801 \$	a 148.850 \$	25	10.162,50 \$ + 25% parte eccedente 73.800 \$
da 148.851 \$	a 226.850 \$	28	28.925,00 \$ + 28% parte eccedente 148.850 \$
da 226.851 \$	a 405.100 \$	33	50.765,00 \$ + 33% parte eccedente 226.850 \$
da 405.101 \$	a 457.600 \$	35	109.587,50 \$ + 35% parte eccedente 405.100 \$
da 457.601 \$		39,6	127.962,50 \$ + 39,6% parte eccedente 457.600 \$

MARRIED FILING SEPARATELY			
SCAGLIONI D'IMPONIBILE		ALIQUTA	IMPOSTA
da 0 \$	a 9.075 \$	10	10% sull'importo
da 9.076 \$	a 36.900 \$	15	907,50 \$ + 15% parte eccedente 9.075 \$
da 36.901 \$	a 74.425 \$	25	5.081,25 \$ + 25% parte eccedente 36.900 \$
da 74.426 \$	a 113.425 \$	28	14.462,50 \$ + 28% parte eccedente 74.425 \$
da 113.426 \$	a 202.550 \$	33	25.382,50 \$ + 33% parte eccedente 113.425 \$
da 202.551 \$	a 228.800 \$	35	54.793,75 \$ + 35% parte eccedente 202.550 \$
da 228.801 \$		39,6	63.981,25 \$ + 39,6% parte eccedente 228.800 \$

HAED OF HOUSEHOLD			
SCAGLIONI D'IMPONIBILE		ALIQUTA	IMPOSTA
da 0 \$	a 12.950 \$	10	10% sull'importo
da 12.951 \$	a 49.400 \$	15	1.295,00 \$ + 15% parte eccedente 12.950 \$
da 49.401 \$	a 127.550 \$	25	6.762,50 \$ + 25% parte eccedente 49.400 \$
da 127.551 \$	a 206.600 \$	28	26.300,00 \$ + 28% parte eccedente 127.550 \$
da 206.601 \$	a 405.100 \$	33	48.434,00 \$ + 33% parte eccedente 206.600 \$
da 405.101 \$	a 432.200 \$	35	113.939,00 \$ + 35% parte eccedente 405.100 \$
da 432.201 \$		39,6	123.424,00 \$ + 39,6% parte eccedente 432.200 \$





IL CONFRONTO

Applicando queste tabelle per fasce di reddito emergono a confronto le principali carenze della nostra IRPEF che (vedi studio analitico sul sito www.fiscoequo.it):

- applica aliquote, rispetto agli altri Paesi, piuttosto elevate e concentra in modo eccessivo il prelievo sui redditi medi tra i 20.000 e i 50.000 €;
- non salvaguarda la famiglia;
- non protegge omogeneamente i redditi più bassi fino a 20.000 € (gli incapienti ovvero i più poveri).

Sono difetti non da poco soprattutto in considerazione del fatto che nel nostro Paese l'adesione volontaria all'obbligo è piuttosto bassa (alta evasione) e che conseguentemente l'ingente peso del prelievo è sopportato soprattutto dai contribuenti onesti.

In tutti i sistemi c'è una progressività più o meno accentuata e le aliquote medie sui redditi più alti sono assai elevate.





FISCO INIQUO – L'INCREDIBILE COMPLESSITÀ DELL'IRPEF

Oltre all'evasione e all'incidenza delle aliquote è utile riflettere sugli aspetti negativi più evidenti della "mostruosa" complessità normativa raggiunta dalla nostra IRPEF.

Sicuramente ci sono altri aspetti che potrebbero allungare l'elenco, come ad esempio la macchinosità della tassazione separata che crea situazioni complicatissime (vedi il caso delle spese mediche rimborsate per chi ha un'assicurazione sanitaria pagata con contributi deducibili).

Tuttavia i punti elencati sono più che sufficienti a dimostrare l'assurdità "tecnica" e l'"iniquità" di una imposta che proprio per il fatto che interessa milioni di soggetti dovrebbe essere basata su poche regole facilmente comprensibili da tutti quelli che la pagano.

L'ESERCITO DEGLI INCAPIENTI

Nella dichiarazione dei redditi del 2016 circa 6 milioni di contribuenti non potranno detrarre/dedurre, per assenza d'imposta da pagare, in tutto o in parte detrazioni da lavoro e per familiari a carico e oneri deducibili/detraibili per spese personali per un importo complessivo pari a circa 10 miliardi d'imposta.

Il fenomeno interessa oltre 15 milioni di soggetti con un reddito inferiore ai 15 mila € (circa 700 € a testa), Si tratta degli incapienti ovvero quei contribuenti con il reddito complessivo più basso e quindi più bisognosi di aiuto (in prevalenza pensionati).

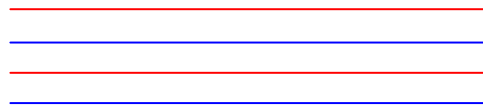
LE ISTRUZIONI DEL MODELLO DI DICHIARAZIONE PER DIPENDENTI E PENSIONATI

Le istruzioni al Modello 730/2016, anno d'imposta 2015, quindi quelle rivolte ai contribuenti più comuni, lavoratori dipendenti e pensionati, contengono circa 130 mila parole in 5.918 righe e in 102 pagine; il Modello compilato è composto di ben 8 pagine.

IL COSTO DELLA COMPLESSITÀ

Quest'anno per presentare la loro dichiarazione dei redditi, attraverso il modello 730, 20





milioni di contribuenti lavoratori dipendenti e pensionati spenderanno circa 4 miliardi di € (mediamente 200 € a dichiarazione); nella stima sono compresi i costi per:

- l'intermediazione, se utilizzata;
- il tempo speso per raccogliere il materiale e consegnarlo all'intermediario o per fare la dichiarazione da soli direttamente in linea con l'Agenzia delle entrate (per usufruire delle detrazioni relative alle "spese destinate al risparmio energetico" occorrono ben 4 documenti diversi);
- di cancelleria per fotocopiare, stampare o scannerizzare circa 150 milioni di pezzi di carta;

Si rileva che grazie alla precompilata questa stima si è ridotta di un terzo.

L'ESORBITANTE NUMERO DI AGEVOLAZIONI

Nel modello 730/2016 il contribuente, dipendente o pensionato, può usufruire di oltre 70 agevolazioni tra deduzioni, detrazioni e crediti (nell'analogo modello di dichiarazione USA, il 1040, sono poco più di 30 ed è il Paese economicamente confrontabile con il nostro che ne ha di più).

Tra le 70 agevolazioni si segnalano: "le spese veterinarie", "le erogazioni liberali a favore degli enti dello spettacolo", "le erogazioni liberali in denaro a favore delle attività culturali ed artistiche", "le spese sostenute per interventi di manutenzione o salvaguardia dei boschi", "le erogazioni liberali in denaro a favore di enti universitari, di ricerca pubblica e vigilati, nonché degli enti parco regionali e nazionali", e così di seguito.

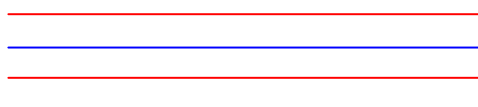
Molte agevolazioni riguardano il welfare (istruzione, disabilità, asili nido, attività sportive) e, considerando il fenomeno degli incapienti, non si capisce perché debbano transitare per il fisco e non siano trasferimenti diretti in denaro.

Particolare curioso il ticket sanitario, ove introdotto, si paga al settore pubblico in base al reddito ed è da questo deducibile. È una strana partita di giro in cui il contribuente paga ma sa che il 19% (se capiente) potrà dedurlo. Perché non farlo pagare subito al netto del 19% ed evitare che milioni di questi pagamenti, in genere inferiori ai 10 €, finiscano nella precompilata.

LE DETRAZIONI DECRESCENTI

Le detrazioni per familiari a carico e quelle da lavoro sono d'importo decrescente al crescere del reddito. La detrazioni di questo tipo sono una peculiarità della nostra IRPEF in





quanto non esistono nell'IRPEF di nessuno dei Paesi economicamente confrontabili con il nostro.

La ragione dipende dal fatto le aliquote marginali previste dalla legge nei diversi scaglioni non corrispondono più a quelle effettive. La tabella delle aliquote reali è: fino a 7.500 € = 0% (anziché 23%); da 7.500 a 15.000 € = 27,5% (anziché 23%); da 15.000 € a 28.000 € = 31,5% (anziché 27%); oltre 28.000 € = 42% (anziché 38%). I dati sulle aliquote sono estratti dall'ipotesi di Riforma IRPEF del NENS di Fernando Di Nicola e Reggero Paladini, pubblicata ad ottobre del 2014 sul relativo sito.

IL CREDITO D'IMPOSTA PER IL LAVORO DIPENDENTE

L'azzeramento decrescente del credito d'imposta degli 80 € provoca il fatto che nello scaglione fra 24.000 e 26.000 € ai lavoratori dipendenti si applichi una aliquota del 75%; in pratica per ogni 100 € in più sopra i 24.000 il contribuente ne intasca effettivamente solo 25 €; inoltre poiché il credito è erogato dal sostituto d'imposta può accadere che, in sede di dichiarazione, il reddito complessivo su cui è determinato può superare i limiti inferiore e superiore previsti per la sua erogazione con la conseguenza che il contribuente deve restituire in tutto o in parte il credito.

Il dipendente "fortunato" con un reddito annuale superiore a 8.146 € non solo non paga imposta ma riceve direttamente in busta paga dal suo datore di lavoro ben 960 € in più; quello "sfortunato" con un reddito inferiore di un solo €, 8.145 €, si limita solo a non pagare imposta.

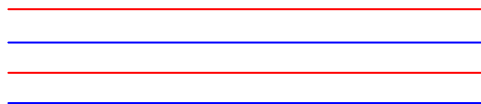
IL PESO DELLE ALIQUOTE

Un lavoratore dipendente singolo con un reddito di 40.000 € paga di IRPEF 1.428 € di più dell'omologo spagnolo, 5.553 € di quello francese, 6.688 € di quello inglese e 6.885 € di quello americano.

Una famiglia italiana con un reddito complessivo di 30.000 € e con tre figli a carico paga di IRPEF 728 € di più dell'omologa famiglia spagnola, 1.728 € di quella inglese, 4.623 € di quella francese e 5.153 € di quella americana.

Per il dettaglio di questi dati consulta il relativo documento pubblicato sul sito www.fiscoequo.it.





IL RECORD MONDIALE DELL'ALIQUTA IRPEF

I contribuenti romani con più di 35.000 € di reddito imponibile e fino a 55.000 € applicano in questo scaglione un'aliquota del 42,23% comprensiva di IRPEF ed addizionali regionale e comunale; se si considera l'effetto delle detrazioni decrescenti l'aliquota reale sale ad oltre il 45%.





PRIME INDICAZIONI DI CAMBIAMENTO

Dai dati della serie storica emergono con chiarezza, ai fini d'una efficace azione di contrasto dell'evasione, la necessità e l'urgenza d'introdurre misure che aumentino l'adesione spontanea all'obbligo (fase predichiarativa).

Occorre mettere a punto provvedimenti che, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie, facciano sentire la presenza dell'amministrazione finanziaria con meccanismi che rendano trasparenti ex-ante i comportamenti dei contribuenti.

In linea con tale impostazione è l'esperienza della dichiarazione precompilata che nel biennio 2015-2016 ha consentito di semplificare l'iter dichiarativo per milioni di lavoratori dipendenti e pensionati. La stessa logica dovrebbe essere adottata per tutti gli altri contribuenti poiché il possesso anticipato, da parte dell'amministrazione finanziaria, di banche dati con informazioni sui redditi (o sui ricavi) o sui costi/deduzioni/detractions del soggetto, provenienti da altre fonti, induce a dichiarare il vero.

In quest'ambito l'esperienza internazionale suggerisce e rende auspicabile il potenziamento dell'attività di prevenzione dell'evasione con il superamento dell'attuale modello che non prevede contatti fra amministrazione e contribuente ex-ante nella fase dichiarativa.

C'è anche da valutare l'opportunità o meno di far rientrare nell'ambito della progressività certe tipologie di reddito e ciò probabilmente andrebbe fatto in rapporto all'istituzione o meno di una imposta patrimoniale.

Per quanto riguarda l'iniquità e la complessità normativa il punto di partenza non può non essere la proposta di riforma dell'IRPEF, formulata per il NENS, ad Ottobre del 2014, da Fernando Di Nicola e Ruggero Paladini.

Infatti in questa ipotesi di riforma che propone l'introduzione degli assegni familiari generalizzati a tutti i nuclei, in sostituzione delle attuali detrazioni per i familiari a carico decrescenti, c'è l'ipotesi di separare fisco da welfare.

L'importo degli assegni familiari, decrescente al crescere del reddito, è erogato e gestito dalla struttura pubblica che presidia il welfare.

Con questa misura vengono risolti tutti i principali problemi che affliggono la nostra IRPEF:

- l'incapienza o meglio come affrontare la lotta alla povertà;
- il sostegno alla famiglia;
- le detrazioni per familiari a carico decrescenti.





Anche il credito d'imposta di 80 € verrebbe assorbito in questi assegni. Le altre due misure che completano la riforma sono la riduzione delle aliquote dei primi scaglioni e le detrazioni piatte per i redditi da lavoro/pensione.

L'ipotesi prevede anche una contemporanea riduzione delle prime aliquote.

In linea con questa ipotesi di riforma si dovrebbero far rientrare nel welfare, con trasferimenti diretti in denaro, anche tutte quelle agevolazioni fiscali di sua pertinenza come quelle relative all'istruzione, agli asili nido, all'assistenza ai disabili, alle attività sportive, ecc.

Sarebbe, infine, auspicabile anche un intervento sulle restanti agevolazioni per limitare la complessità gestionale del diritto alla spettanza ad un numero minore di contribuenti. Su queste si può agire in due modi, introducendo:

- una franchigia, sull'esempio americano del Gross Adjusted Income, uguale per tutti i contribuenti in alternativa alla richiesta analitica (l'importo deve essere consistente attorno ai 380 € d'imposta pari a 2.000 € d'imponibile);
- un tetto al di sopra del quale non c'è più detraibilità e in questo caso potrebbe essere pari a 950 € d'imposta pari a 5.000 € d'imponibile.

